

LE INCHIESTE SULLA SANITÀ PUGLIESE



Il sistema degli appalti

Lea Cosentino ascoltata dalla Commissione del Senato
«Singolari meccanismi di acquisto di protesi e attrezzature»

Lady Asl: «Su di me pressioni e minacce»

Tirati in ballo «politici della Regione». Ma non Vendola

di Giuseppe ARGO

Pressioni e anche minacce da parte dei politici. Dichiarazioni "di fuoco" quelle rilasciate da Lea Cosentino, la "Lady Asl" protagonista delle inchieste giudiziarie sulla sanità pugliese, nel corso di un'audizione presso la commissione d'inchiesta del Senato sul sistema sanitario.

«Ho subito delle sollecitazioni e pressioni pesanti - ha detto la Cosentino - non tanto dal presidente della giunta regionale Nichi Vendola, quanto da esponenti politici regionali. Tali sollecitazioni, che a volte sono diventate quasi minacce, mi hanno fatto più volte pensare alle dimissioni, ma il presidente Vendola, al quale ne avevo parlato, ha sempre cercato di rassicurarmi. Anche se poi da lui non sono mai seguiti atti concreti».

Lea Cosentino, l'ex direttore generale della Asl di Bari che nelle inchieste sulla sanità



AMICO DEI POTENTI
Giampaolo Tarantini, indagato nell'ambito delle inchieste sulla sanità pugliese con l'accusa di essersi aggiudicato illecitamente una serie di appalti nell'ambito della sanità pubblica. Tarantini è coinvolto anche in un'inchiesta su un presunto traffico di droga destinato alle feste dei vip in Sardegna.

ha anche subito l'arresto, ha raccontato il sistema di gestione pugliese. Le pressioni, ha spiegato alla commissione di Palazzo Madama, erano «sulle nomine dei primari e su corsie preferenziali per le forniture di attrezzature sanitarie. I primari dovevano essere graditi alle varie componenti politiche. Comunque io non ho mai ceduto a questi condizionamenti, né tenuto comportamenti contro la legge». Alla domanda sul perché non si sia mai dimessa dal

suo incarico, viste tutte queste «sollecitazioni», Cosentino ha risposto di averci pensato «più volte e di aver manifestato questa sua volontà a Vendola, con cui avevo rapporti quotidiani di interlocuzione e di grande stima. Ma lui, pur avendomi tranquillizzata più volte e convinta a non dimettermi, non ha poi preso provvedimenti concreti circa questo sistema di pressioni».

Nella Asl di Bari, ha inol-

tre raccontato Lea Cosentino, «esistevano dei singolari meccanismi di acquisto delle forniture di protesi e altre attrezzature ospedaliere. C'era il sistema del tuo o tariffa unica convenzionale - ha spiegato -. C'era un rapporto diretto tra il primario e i fornitori. I direttori delle unità operative complesse facevano dunque le loro richieste con il visto del direttore del presidio. Non c'era un controllo vero e proprio in periferia». Quanto agli ingenti ri-



bassi delle forniture, che come ha rilevato la senatrice Anna Poli Bortone (membro della commissione) «arrivavano fino all'80% e che erano compensati con altri tipi di voci», Cosentino ha spiegato che «dei ribassi delle forniture non me ne occupavo, visto che i contatti diretti erano tra primari e fornitori».

Nell'audizione è uscito fuori anche il nome di Giampaolo Tarantini, indagato per essersi

aggiudicato illecitamente appalti nella sanità pubblica pugliese, oltre che nello scandalo a luci rosse che ha visto coinvolto il premier Silvio Berlusconi e la escort Patrizia D'Addario. «Conoscevo Tarantini da anni - continua Cosentino - perché mi era stato presentato da amici comuni come persona perbene e ben inserita. Però un certo momento ho avuto la tentazione di frequentarlo di più per cercare di capire cosa si muoveva dietro la mia testa, ma poi non l'ho fatto».

LA SENTENZA Pene comprese tra i sei mesi e i due anni e mezzo di reclusione ai responsabili della cooperativa per i reati di truffa e frode nelle pubbliche forniture

Il giudice monocratico del tribunale di Bari Maria Mitola ha condannato a pene comprese tra i sei mesi e i due anni e mezzo di reclusione 17 dei 32 imputati del processo ai vertici romani e baresi della cooperativa "La Cascina", per i reati di truffa e frode nelle pubbliche forniture. Tutti assolti per i reati alimentari, che riguardavano il presunto commercio di sostanze nocive. Per i falsi e alcuni episodi di truffa, il giudice ha dichiarato non doversi procedere per prescrizione dei reati nei confronti di nove imputati, tra cui Giorgio Federici e Angelo Chiorazzo, all'epoca dei fatti rispettivamente presidente e vicepresidente

La Cascina, 17 condanne per le mense scolastiche

della Cascina e Vito Barnabà, all'epoca legale rappresentante della Alga Srl, ditta aggiudicataria dell'appalto per la fornitura di pasti nelle scuole materne ed elementari di Bari. Tra i sei assolti, l'imprenditore barese Vito Ladisa, anch'egli vincitore dell'appalto per le somministrazioni di alimenti nelle mense delle scuole materne ed elementari di Bari, accusato di truffa

e frode. La pubblica accusa aveva chiesto 32 condanne a pene comprese tra i tre anni ed un mese e i cinque anni di reclusione. Secondo i pm, gli imputati, a vario titolo, all'inizio del 2000 hanno servito cibi di pessima qualità, a volte scaduti e avariati, agli alunni del Policlinico di Bari, agli alunni di scuole materne e agli studenti dell'università. Alle gare d'appalto,



I controlli dei carabinieri dei Nas

poi - secondo l'accusa - avrebbero partecipato truffando le amministrazioni pubbliche producendo autocertificazioni false che attestavano il pagamento di contributi previdenziali e assistenziali, tasse e imposte. Il presunto colossale raggio venne alla luce il 9 aprile 2003 quando furono arrestate otto persone mentre ad altre due furono notificate misure cautelari interdittive degli uffici direttivi dell'attività d'impresa. Le pene più alte (due anni e mezzo di reclusione) sono state inflitte a Salvatore Menolascina ed Emilio Roussier Fusco, all'epoca dei fatti amministratore di fatto e responsabile commerciale della sede di Bari della Cascina.

IL GIALLO DI AVETRANA

La famiglia di Sarah si affida ai legali del caso Meredith

Si è affidata agli avvocati Walter Biscotti e Nicodemo Gentile la famiglia di Sara Scazzi, la giovane scomparsa ad Avetrana, in provincia di Taranto, il 26 agosto scorso. I due legali, entrambi del foro di Perugia, si sono occupati della difesa di Rudy Guede (condannato per l'omicidio di Meredith Kercher) e assistito la famiglia del transessuale Brenda. Gli avvocati Biscotti e Gentile si avvarranno della consulenza dell'ex comandante del Ris di Parma, il generale Luciano Garofano. I legali si sono recati ieri ad Avetrana per incontrare la famiglia Scazzi. «Vogliamo essere di supporto alla Procura, che sta già lavorando ad ampio raggio, e aiutare una famiglia che si trova in una situazione di oggettiva difficoltà» ha detto l'avv. Gentile. «Con il gen. Garofano, ha aggiunto, abbiamo ripercorso il tratto di strada che Sara avrebbe dovuto compiere fino a casa della cugina e fatto una prima ricognizione della zona. Dopo tanti giorni ipotesi della fuga volontaria passa in secondo piano, ma non si può escludere ancora alcuna ipotesi».



Sarah Scazzi

GIORNATA UNIVERSALE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA

CONCORSO INTERNAZIONALE DI DISEGNO

IX EDIZIONE 2010

DIRITTI a colori

Per onorare il 20 novembre, Giornata Universale sui Diritti dell'Infanzia, la Fondazione Malagutti onlus organizza "Diritti a colori", Concorso Internazionale di Disegno per bambini dai 3 ai 14 anni.

DISEGNA E VINCI UN PREMIO AL MESE!

Tra tutti i partecipanti estrazione mensile di giochi o materiale didattico.

PREMIAZIONE FINALE
Domenica 14 Novembre, ore 15.00
PalaBam - Mantova
Conduttore: Elisabetta Del Medico.

www.dirittiacolori.it

Con il Patrocinio:

Con la Collaborazione della Polizia di Stato e della Comunità

Con il Patrocinio: